



■ **L'INCONTRO** Parla il procuratore aggiunto della Dda, Giovanni Bombardieri

«Corruzione: danno per il Paese»

Gli strumenti in dotazione alla legge per combattere il fenomeno del malaffare

di GIUSY D'ANGELO

DIRE la verità è l'atto più rivoluzionario. Con questo incipit si apre il convegno "Mafia e malaffare", promosso dal movimento "Giornalisti d'azione" in sinergia col liceo classico "Morelli" e il dirigente scolastico Raffaele Suppa.

La giornata coordinata dal responsabile provinciale Stella Pagano, è stata introdotta dalla presentazione di "Giornalisti d'azione", associazione che si propone di ristabilire quelle corrette regole deontologiche della professione giornalistica, indispensabili per una buona informazione. Partire dagli istituti scolastici consente di innescare quel processo di supporto alla legalità e, come illustrato da Suppa, "ricostruire il tessuto sociale." I saluti delle autorità presenti, Daniele Scardecchia comandante provinciale Arma dei Carabinieri; Pasquale Ciocca comandante provinciale Polizia stradale; Antonio Lo Giudice comandante provinciale Capitaneria di porto; Paolo Valle Valle comandante provinciale Guardia di Finanza, si sono concentrati sul pericolo rappresentato dalla convinzione che il vivere onestamente sia inutile.

Essere liberi da ogni compromesso, contare sulla validità delle proprie capacità, sono scelte coraggiose e difficili ma che ripagano con il tempo. «La corruzione è un danno per il Paese, ne impedisce lo sviluppo e provoca la sfiducia degli investitori»,



Il tavolo dei relatori al convegno su mafia e malaffare

ha fatto presente Giovanni Bombardieri procuratore aggiunto della Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro. «L'azione della magistratura e delle forze dell'ordine - ha aggiunto - è per definizione repressiva e quindi insufficiente a estirpare un fenomeno di vasta portata, che deve essere combattuto con scelte preventive. La popolazione ha tuttavia una percezione della corruzione, all'interno delle Pubbliche amministrazioni, pari al 90%. Percentuale che si riscontra non solo se si prendono in esame i grandi appalti ma anche la normale gestione della res publica». La lectio magistralis ha messo in evidenza quanto la corruzione, pur non riguardando i cittadini da vic-

**Iniziativa
di Giornalisti
d'azione**

**I numeri
allarmanti
della corruzione**

no, incida sulla collettività: «La nuova legislazione, ancora in itinere, prevederà una serie di "anticorpi" di cui la Pubblica amministrazione dovrà dotarsi: trasparenza, rotazione degli incarichi e ripartizione delle competenze». Sottolineate dal magistrato, anche le "falle" che non garantirebbero una definitiva repressione del malaffare, in primis, la difficoltà a combattere il fenomeno dall'interno, tramite l'ausilio di figure speciali (l'agente sotto copertura può inserirsi solo in un'attività delittuosa in essere) e la necessità di dare a ciascun illecito, il giusto rilievo penale. Bombardieri ha poi illustrato numeri allarmanti: su 60 mila detenuti in Italia, solo 11 sono accusate di corruzione

(incontro di volontà tra corruttore e corrotto), 26 concussione (una forma di "estorsione qualificata") e circa 66 di peculato (furto di denaro pubblico).

Sul ruolo dell'informazione, intesa come garante nella trasmissione dei dati, si è soffermata Saveria Maria Gigliotti, giornalista Ansa. Secondo la professionista, i comportamenti quotidiani e gli atteggiamenti che in generale sottovalutiamo, sono indispensabili per il rispetto della legalità che va vissuta e non semplicemente professata. La notizia, poi, si costruisce sulla strada, creandosi i giusti canali e tenendo ben saldi i valori deontologici della categoria: «Cominciamo ad avere più rispetto della notizia, che non è spettacolo», ha rimarcato la Gigliotti. Diritto alla privacy, alla tutela del minore non possono e non devono essere calpestati dall'altrettanto sacrosanto diritto di cronaca.

Ha parlato di una 'ndrangheta "in giacca e cravatta", Lucio Musolino de "Il fatto quotidiano". Un'evoluzione del fenomeno mafioso che, pur continuando ad operare con ferocia, ha manifestato la propria "cointeressenza" negli appalti

di opere pubbliche. Non sempre è facile la distinzione tra chi è mafioso e chi non lo è, non tutto è bianco o nero: «La nostra Regione - ha concluso Musolino - non ha bisogno di persone eccezionali ma solo di gente che faccia ogni giorno il proprio dovere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RICORDO DI PINO GRAZIANO

**Un maestro
non solo di scuola
ma anche di vita**

SE un uomo non ha ancora scoperto qualcosa per cui morire non ha ancora iniziato a vivere". Lui l'aveva fatto. Aveva scelto la vita degli altri, mettendo da parte la propria. Un padre, un marito, un educatore ma, soprattutto, un amico. Esattamente un mese fa è venuto a mancare il professore del liceo "Berto", Pino Graziano, un amico di tutti.

I molti, i moltissimi che lo conoscevano non immaginavano che un male micidiale lo avrebbe prematuramente rapito a questo mondo. Invano ha lottato con tutte le sue forze per sconfiggerlo, per continuare a vivere e trasmettere il suo ottimismo, il suo entusiasmo per la vita. Erano queste solo alcune delle qualità di Pino che riusciva a trasmettere alla moglie Nuccia, ai figli Domenico e Paola, ai tanti amici e comunque ad ogni persona che incontrava.

Riusciva infatti a coinvolgere tutti, dai più giovani ai più anziani facendoli diventare protagonisti. Entrava in classe sempre con la sua aria scherzosa, anche quando il male lo stava divorando. Fantasticava sui vari viaggi che avrebbe voluto ancora fare e come godere al meglio la vita, che sperava ancora lunga. Quando non c'era un valido motivo per essere allegri egli

